Anno 49. N. 72

ASSOCIAZIONE Udine e Regno L. 15.
Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.
Numero separato c. 5 - arretrato c. 10
Uffici: Via di Prampero, 7.

Telefono 4-59

GIORNALE DI UDINE

Quotidiano politico della sera

Giovedì 18 marzo 1915

LE INSERZIONI si ricevono esclusivamente dalla Ditta
A. MANZONI e C.
Udine, Via della Posta N. 7, Milano, Via S. Paolo, 11 e sue succursali tutte.

Conto corrente con la posta

LA GRANDE GUERRA IN LEVANTE

Il sequestro dei fucili a Venezia - I 480 milioni presi ai belgi

IL BOMBARDAMENTO DI SMIRNE

L'ammiraglio inglese avrebbe chiesto la resa della città

ATENE, 17. — *Si hanno da fonte autorizzata i seguenti particolari retrospettivi sulle operazioni della flotta alleata contro Smirne in data del 20 febbraio (vecchio stile):*

«La squadra anglo-francese, composta di tre corazzate con alcuni battelli, bombardò i forti esterni e le batterie della costa presso San Giorgio. Il bombardamento continuò fino al 24 febbraio. Il forte resistette; così pure le batterie dissimulate dietro giunchi.

«Il rappresentante del vali, accompagnato dal console degli Stati Uniti salì il 24 febbraio a bordo della nave ammiraglia nella rada di Vurla.

«L'ammiraglio avrebbe chiesto la resa di Smirne, ponendo un termine di 24 ore, che fu poi portato a 48. Si ignora ciò che ne seguì. Si suppone che sia stato ripreso il bombardamento ».

La difesa turca dei Dardanelli

Una torpediniera ottomana elude la vigilanza? 220 mila uomini a Gallipoli e nel Mar di Marmara

ATENE, 17. — *Le operazioni sulla costa di Smirne subirono una leggera sosta. I turchi ne approfittarono per riparare i danni causati ai forti ed alle batterie.*

Un dispaccio da Mitilene annuncia che una torpediniera ottomana comandata dall'ufficiale tedesco Von Fluck, sarebbe riuscita ad eludere la vigilanza dei Dardanelli, avrebbe lasciato lo Stretto e sarebbe arrivata a Smirne.

Secondo alcune informazioni vi sarebbero attualmente a Dardanelli e sulle due rive del mar di Marmara circa 180.000 soldati turchi e ve ne sarebbero 10.000 nella penisola di Gallipoli, 30.000 nella Turchia europea.

Il resto delle truppe sarebbe sulla costa asiatica degli stretti. Si annuncia che i turchi installano cannoni sulle principali alture vicine alla capitale e sulle rive europee ed asiatiche.

Nel Belgio e in Francia

Nuovi successi francesi nello Champagne ed in Alsazia

PARIGI, 18. (ore 1.15) — *Il comunicato ufficiale delle ore 13 dice:*

«A nord di Arras, malgrado un terzo contrattacco pronunciato dal nemico la notte dal 16 al 17, ci mantenemme nelle trincee che conquistammo sull'altura di Notre Dame de Lorette.

«Nella regione di Albert e Carouy vi furono violenti combattimenti intorno alla fossa prodotta il 15 dalla esplosione di un fornello da mine. Occupiamo questa fossa, di cui organizzammo i margini.

«In Champagne i nostri successi si affermarono brillantemente. Il nemico, malgrado gli sforzi, non riuscì in nessun punto a riprendere neppure una parte del terreno da noi conquistato.

«Nella regione di Perthes continuammo a progredire nei boschi estendentisi da Perthes a Souain.

«A nord di Perthes consolidammo, malgrado tre contrattacchi, le trincee conquistate sulla strada da Perthes a Thaure.

«La conquista di ieri ha importanza anche maggiore di quanto indicava il comunicato precedente. Infatti ci impadronimmo di una cima militare ad ovest della vetta 196, per una lunghezza di ottocento metri su quattrocento di profondità.

«Questa avanzata ci dà non soltanto le alture, ma sopratutto la vista del versante nord del grande giogo estendentesi da Perthes a Maisons de Champagne. Il nemico ne ha ben sentito l'importanza, perchè ha tentato stamane un contrattacco violentissimo. L'operazione fu condotta da un reggimento della Landsturm inquadrato dalla guardia. I tedeschi furono letteralmente falciati dalle nostre mitragliatrici. I rari superstiti tornarono alle loro trincee inseguiti dal nostro fuoco. Insomma tutti i tentativi infruttuosi del nemico si tradussero per esso in perdite considerevoli.

«Nelle Argonne, nella regione di Vanquois vi fu cannoneggiamento abbastanza violento, senza azione di fanteria. Tutti i guadagni precedentemente realizzati furono consolidati.

«Nel Bois le Pretre alcuni elementi nemici, che si erano mantenuti nelle nostre trincee, in seguito alla esplosione del 15 corrente, furono definitivamente cacciati ». (St.)

Przemysl sta per arrendersi

PIETROGRADO, 18 (ore 2) — *Si considera che la presa di Przemysl non è che questione di giorni. I prigionieri austriaci fatti durante la recente sortita, riferiscono che la guarnizione non riceve più che razioni assai ridotte e che gli ospedali della città sono pieni di malati e di feriti.*

Ghenadieff e il presidente della Camera turca

SOFIA, 18. — *Ghenadieff è ritornato.*

La notizia da Bucarest secondo cui Ghenadieff avrebbe conferito colà col presidente della Camera turca, è priva di fondamento. Ghenadieff e Halib bey si incontrarono soltanto al pranzo all'albergo ove erano discesi.

Gli Stati della Scandinavia e il blocco della Germania

Una nota ai governi inglese e francese

COPENAGHEN, 18. — *Una nota ufficiale dice che in seguito alle misure di rappresaglia annunciate dai governi inglese e francese, in causa del blocco proclamato il 4 febbraio dalla Germania, si aprirono a Stoccolma fra i governi danese, norvegese e svedese trattative che portarono alla consegna di una nota comune ai governi inglese e francese.* (Stefani)

Le perdite nella guerra delle nazioni

8 milioni e mezzo d'uomini fuori combattimento

BOLOGNA, 18. — Il *Carlino* pubblica una intervista con una personalità militare che seguì, per incarico del Governo l'esercito francese, che ha fornito i seguenti dati sulle perdite degli Stati belligeranti:

Serbia: malati e feriti 126.000, invalidi 19.500, prigionieri 46.000, morti 87.550. — Totale 279.000.

Montenegro: malati e feriti 38.000 invalidi 12.500, prigionieri 18.500, morti 22.000. — Totale 91.000.

Giappone: malati e feriti 38.000, invalidi 5500, prigionieri 2200, morti 11.500. — Totale 55.500.

Russia: malati e feriti 1.100.000; invalidi 420.500, prigionieri 460.000, morti 443.000. Totale 2.423.500.

Belgio: malati e feriti 62.500, invalidi 27.500, prigionieri 49.500, morti 32.500. Totale 172.000.

Francia: malati e feriti 757.000, invalidi 430.000, prigionieri 494.500, morti 464.000. Totale 1.758.500.

Inghilterra: malati e feriti 185.000, invalidi 45.500, prigionieri 82.500, morti 165.000. Totale 478.500.

Austria: malati e feriti 618.000, invalidi 96.500, prigionieri 518.000, morti 341.000 — Totale 1.573.500.

Germania: malati e feriti 1.018.000, invalidi 983.000; prigionieri 338.000, morti 41.000. — Totale 2.780.000.

Totale generale di uomini dispersi o fuori combattimento 8.459.500.

Come i tedeschi cercano spiegare l'affare del contrabbando dei fucili in Tripolitania

BERLINO, 16. — Intorno allo scandalo dei fucili a Venezia, soltanto il «Lokal Anzeiger» pubblica oggi due telegrammi dall'Italia, che meritano di essere segnalati:

Il primo dispaccio, datato da Roma dice: «La strana scoperta dei 95 barili di birra di una fabbrica berlinese, nei quali si trovavano 546 fucili e le corrispondenti munizioni, che sarebbero stati spediti da uno sconosciuto mittente berlinese a Tripoli per la via di Venezia, per mezzo della Casa Gondrand — scoperta fatta da un impiegato della ditta Gondrand — non costituisce soltanto dell' ottima acqua per i mulini dei giornali interventisti, che si credono in dovere di trattare «l'ipocrita politica tedesca» con le più volgari ingiurie, ma fa uscire dai gangheri anche giornali come la *Stampa* perchè non si può capire come da Berlino, per la via dell'Italia, su di una nave italiana, dovessero venire spediti fucili a Tripoli italiana. Onde si suppone trattarsi di una sconcia manovra di italiani tedescofobi. Quel che fa apparire ancora più fondato il sospetto è il fatto che i fucili sono di provenienza francese e inglese e che per la loro spedizione furono rimessi ad una Cassa decisamente fracofila. Si dovrebbe perciò a Berlino far di tutto per scovare e smascherare lo speditore, che a Berlino realmente non esiste ».

Il corrispondente milanese, poi, dello stesso giornale, telegrafa:

«La faccenda del contrabbando di Venezia non è ancora chiarito. Il proprietario della Casa di spedizione Gondrand è un francese ed è azionista della Società editrice del tedescofobo *Secolo*. La spedizione dei barili contenenti le armi, fu affidata alle cure di questa casa. La ditta Gondrand dichiara ora di non conoscere nè il mittente, nè la destinazione della merce, ed alcuni giornali esprimono il dubbio che la spedizione sia stata fatta proprio da Berlino: sembra invece che si possa supporre che i barili raggiungessero Venezia da o per Milano ».

La cambialetta per Trento e per la striscia dell'Isonzo

«Entriamo, come diceva quel professore che non aveva studiato in Germania, nel regno delle favole».

A furia di strologare per offrire una idea quale si sia, anche la minima idea, ai propri lettori sui risultati delle trattative fra i governi di Roma e di Berlino la grande e la piccola stampa va pubblicando ogni giorno nuove trappolerie, che non sono fatte precisamente per rialzare la fama di avvedutezza dei giornalisti italiani.

L'ultima trovata è della «Tribuna»: L'Austria firma la cambialetta per Trento e la striscia dell'Isonzo, con avallo della Germania. Termine di scadenza della cessione: dopo la pace fatta con gli altri.

La «Tribuna» dice che volendo una tale scadenza l'Austria pone una pregiudiziale che potrebbe far abortire il tentativo di conciliazione del principe Buelow. — Noi, col permesso della «Tribuna», crediamo che l'aborto sia avvenuto prima ancora della storica visita a Palazzo Braschi, seguita dalla lanciata dei corrieri di gabinetto, da Roma a Berlino: da qui a Vienna e viceversa; e delle valigie colossali dell'ambasciata tedesca che portano la scritta: Trattative diplomatiche — *fragile*, benchè dentro non vi siano finora che delle scattole vuote.

Perchè mai la «Tribuna» che è stato finora un giornale serio ed è scritto da uomini intelligenti pubblica la trama d'un simile negoziato che se dovesse esistere nei modi e coi particolari riferiti, sarebbe una indegna commedia con la quale Vienna e Berlino deridono e mirano a turlupinare l'Italia?

E' possibile che l'Italia per una cambiale, una promessa, che non costituisce alcuna garanzia, accordi alla Germania e all'Austria l'appoggio della sua neutralità, che potrebbe salvare la terribile partita che queste due potenze giuocano e nella quale forse temono ormai di perdere? Non è possibile, lo dice la stessa «Tribuna».

E allora perchè si stampano tutte codeste storie? Che necessità esiste di trattenere il pubblico italiano con codesti badaluchi?

La difesa dei monumenti di Venezia dai pericoli della guerra

ROMA, 18. — La Società «Leonardo da Vinci» di Firenze formulò, nello scorso febbraio, un voto per la tutela dei monumenti artistici e degli Istituti di cultura in caso di guerra. Voto che fu accolto con plauso specialmente nella regione che è insieme ricchissima di mirabili monumenti e la più esposta al nemico: il Veneto.

E la Deputazione del Museo Civico di Padova votò a sua volta ordini del giorno in cui si invitavano le autorità competenti a provvedere fin da ora.

In conseguenza di ciò il Municipio di Venezia ha invitato a conferenza il soprintendente alle gallerie, quello dei monumenti e il direttore del Museo civico per studiare i mezzi di difesa delle opere d'arte e dei monumenti veneziani dai pericoli a cui potrebbero essere esposti in caso di guerra.

Dati i metodi con cui sembra che i Tedeschi abbiano costume di condurre le loro ostilità — e cioè il nessun rispetto della bandiera bianca da parte delle loro artiglierie e l'abuso di bombe lanciate da dirigibili e areoplani anche contro chiese e palazzi privati — era stato proposto per l'incolumità degli edifici monumentali e di quelli contenenti oggetti d'arte coprendone i tetti o le terrazze con sacchi ripieni di sabbia. Ma il Sopraintendente ai monumenti, comm. Max Ongaro ha fatto rilevare che ciò avrebbe gravato quei palazzi di un peso difficilmente sopportabile da molti di essi, le cui condizioni statiche sono tutt'altro che perfette.

Ora l'«Idea Nazionale» apprende che da Roma la Direzione Generale per le Antichità e belle Arti ha, su proposta dello stesso sopraintendente, ordinato un apposito servizio di custodi per intervenire con la massima rapidità ad estinguere qualsiasi incendio fosse eventualmente provocato da bombe e da altri esplosivi nei principali edifici artistici della città.

Sui tetti di alcuni di questi sarà a suo tempo disposto a vigilare tutto un personale addestrato all'uopo e munito di speciali estintori a mano.

In altri edifici contenenti dipinti e statue il personale di vigilanza sarà disposto nell'interno. Le opere d'arte di piccole dimensioni, che è agivole riporre in luoghi sicuri, saranno rimosse e trasportate in quei luoghi sin d'ora, senza attendere la fretta degli ultimi momenti: per quelle di maggior mole, che sarebbe impossibile trasportare con facilità e senza pericolo di deterioramenti, si stanno apprestando apposite armature difensive, rivestite di amianto.

480 milioni presi dai tedeschi al popolo belga

Dal discorso pronunciato al banchetto parlamentare offerto ieri a Roma all'apostolo del Belgio, deputato Giulio Destrée togliamo questo brano che caratterizza il martirio di questo popolo:

«Dal principio della guerra ad oggi i tedeschi ci han preso ben 480 milioni, cioè più di un milione al giorno. (Impressione).

«Da noi non vi sono più ricchi. La pubblica beneficenza fa quel che può, ed in certe città essa nutrisce almeno i due terzi della popolazione.

«Gli Stati neutri, e specialmente gli Stati Uniti e l'Italia, che ringrazio, ci han mandato grano e vettovaglie, ma nemmeno se questi soccorsi fossero centuplicati potrebbero bastare.

«Cosicchè noi siamo un popolo che angosciosamente si domanda come vivrà domani!

«Ancora: è la stessa razza che è in pericolo, perchè la mortalità infantile, causa la mancanza di latte, ha raggiunto una percentuale spaventosa».

Parteciparono al banchetto tra la settantina di deputati, gli onorevoli di Caporiacco e Hierschell.

La semina del grano in Italia

MILANO, 18. — Anche quest'anno il «Sole» ha voluto fare la sua inchiesta sulla semina del grano in Italia.

Data la condizione creata dalla guerra e che se non ci farà mancare la scorta di pane ci costringerà a misurarlo, il giornale ha condotta questa sua speciale inchiesta con ogni diligenza, in modo da poter avere dati, notizie, impressioni da ciascuna delle 69 provincie italiane.

Non possiamo mandarvi che le notizie sommarie di tale ampia raccolta di informazioni.

In Piemonte fu seminata nel 1913-14 una superficie totale di 310.650 ettari. Il prodotto medio annuale di grano del Piemonte è di 4 milioni e 20 mila quintali.

La Lombardia ebbe una semina di 278.000 ettari ed ha un raccolto medio annuale di quattro milioni e 372 mila quintali.

In Liguria la semina nel 1913-14 fu fatta per una superficie di 23.900 ettari; il prodotto annuale medio è di 222.000 quintali.

La semina del grano nel Veneto abbracciò nel 1913-14 un'estensione di ettari 313.200; il Veneto ha un prodotto medio annuale di 4.607.600 quintali.

Nell'Emilia la superficie seminata è di 490.700 ettari; il raccolto medio annuale di 7.375.200 quintali.

In Toscana la superficie seminata è di 386.600 ettari; il raccolto, quintali 3.046.000.

Ed ecco ora le notizie sulla semina nella provincia di Udine:

«Dal capoluogo di questa provincia ci scrivono che il frumento vegeta regolarmente e che la superficie seminata è superiore del 7-8 0/0 a quella dello scorso anno. Si ebbero i mesi di novembre e di dicembre molto piovosi e ciò ha determinato qualche danno.

«Il frumento marzuolo non si semina che in minima misura, invece è molto estesa la coltivazione del granoturco, che raggiunge normalmente una produzione di 1.300.000 quintali all'anno. Insignificanti sembrano le rimanenze.

«Nei circondario di Spilimbergo si fanno previsioni solo discrete per il prossimo raccolto. Le semine del frumento sono avvenute in buone condizioni, ma furono trascurate un po' le concimazioni chimiche. La superficie seminata a grano è quest'anno superiore del 20 per cento a quella dell'anno scorso ».

Vi riferiremo domani le conclusioni dell'inchiesta, che ancora non si conoscono.

Ricevimento in onore di S. A. il Principe di Udine a Venezia

VENEZIA, 18. — A palazzo Salom seguì ieri un pranzo in onore del Principe di Udine.

Erano invitati: la marchesa e il comandante Radicati, la signora e il comandante Amici-Grossi, il marchese Spinola, aiutante del Principe, il co. Angelo Papadopoli, il conte De Lazzara Pisani.

Dopo il pranzo si aprirono le sale ad un ricevimento brillantissimo cui parteciparono: la contessa Annina Morosini, la contessa Elena Papadopoli, la contessa Morosina Robilant, la contessa Di Rovasenda e figlia, Donna Fausta Bonetti e figlie, la contessa Cais e figlie, la contessa Triangi di Maderno, la contessa Viola, la contessa Nana Valmarana, la signora Usigli, la baronessa Puscariu, la contessa Balbi-Valier; vi erano inoltre le signorine De Nordis, Malfer, Stefanelli, Valier, sig.a Paccagnella, Heusch. Tra i fracks: il comandante Triangi, il ten. col. conte Omati, il barone Malfer, il signor Paccagnella, il conte Viola, i signori Gaspari, l'avvocato Ravenna, il conte di Robilant, l'avv. Granziotto, il conte Dolfin, il cav. Stucky, il conte Lazzara, l'ing. Ravà, il prof. Secrètant, il signor Gravina, il signor Vucelich, il barone Farina. Notati ancora molti ufficiali dei reggimenti di cavalleria *Milano, Novara, Genova*.

Gli onori di casa furono fatti squisitamente dalla signor Ines e dal signor Ettore Salom. Gli invitati si trattennero fino a tarda ora.

Il Principe di Udine, ossequiato dai presenti, si congedò dopo l'una.

Importazione ed esportazione nei mesi di gennaio e febbraio

ROMA, 18. — L'ufficio Trattati e Legislazione doganale comunica i valori dell'importazione e dell'esportazione avvenute nei primi due mesi del corrente anno.

Le importazioni furono valutate lire 415.204.000 e presentano una diminuzione di lire 143.402.000 a confronto del primo bimestre del 1914; il valore delle esportazioni fu calcolato di lire 372.509.000 inferiore di lire 4.735.000 a quello del bimestre corrispondente del 1914.

Il fenomeno più saliente presentato nel bimestre scorso dall'importazione è questo: l'attenuarsi della differenza in meno, la quale, mentre si aggirava fra 160 e 170 milioni mensili da settembre a dicembre 1914, discese a 91,6 milioni in gennaio, per ridursi a 51,8 in febbraio. Questo principalmente per effetto della ripresa nell'importazione del frumento, la quale nel mese di febbraio figurò in aumento per 14.5 milioni a confronto del febbraio 1914. Del resto, tutte le altre differenze, sia in più che in meno non eccedono per misura le ordinarie oscillazioni che si notano nel commercio di entrata anche in tempi ordinari.

Quanto all'esportazione, essa presenta, più accentuato, lo stesso fenomeno della importazione. Da settembre a dicembre la differenza in meno oscillò fra 50 e 70 milioni; invece in gennaio 1915 si ebbe un lieve aumento di 3-4 milioni ed il febbraio una differenza pure piccola, ma in meno, di 5,5 milioni. Se si tiene conto che nel detto bimestre, oltre ad essere mancata l'uscita dei prodotti colpiti da divieto, si ebbero minori vendite all'estero di seta per 13 milioni e di vino per 10.8, si rileva incremento del nostro commercio rimasto libero.

Per gli esportatori dall'Inghilterra

ROMA, 17. — L'«Agenzia Stefani» comunica:

Si verifica sovente che ditte italiane importatrici di prodotti dalla Gran Brettagna, chiedono direttamente alla Regia Ambasciata di Londra di appoggiare presso il Governo inglese domande di esportazione relative a articoli da esportare dal Regno Unito.

Poichè l'intervento delle RR. Rappresentanze può essere provocato solo da specifica autorizzazione del Regio Ministero degli Affari Esteri, ad evitare perdite di tempo e ritardi, dannosi sopratutto agli importatori italiani, si stima opportuno portare a conoscenza degli interessati le norme da eseguire in tale materia.

Ogni Ditta italiana che desideri esportare dalla Gran Bretagna merci colpite da divieto di uscita, appena fatta l'ordinazione presso la Casa inglese esportatrice, deve:

1.o avvertire questa di avanzare essa stessa alla competente autorità britannica la relativa domanda di esportazione, rimettendone contemporaneamente, copia alla Regia Ambasciata in Londra;

2.o Chiedere al Regio Ministero degli Affari Esteri di autorizzare la Regia Ambasciata in Londra ad appoggiare la domanda stessa, per cui dovrà esattamente specificare: qualità e quantità della merce, nome della ditta inglese esportatrice e porto di imbarco.

La morte dell'arcivescovo di Trani

TRANI, 18. — L'Arcivescovo monsignor Francesco Paolo Carraccio è morto improvvisamente stanotte.

IL BILANCIO DEI LAVORI PUBBLICI alla Camera

Finanze e opere pubbliche

La nostra politica finanziaria in materia di lavori pubblici sembra non abbia altro scopo che di illudere il paese. E ciò sopratutto in quest'ora tragica della vita internazionale, in grande larghezza ogni sorta di lavori, cui cittadini e Comuni invocano l'esecuzione di strade, ponti, arginature, bacini montani, bonifiche, ferrovie, porti, per attenuare la disoccupazione occasionata dalla guerra.

Simile politica finanziaria, alla quale la relazione limpida e ammonitrice dell'on. Ancona sul bilancio dei lavori pubblici diede nuovo e più efficace rilievo, si può riassumere in poche proposizioni. Il Governo e la Camera accolgono ed autorizzano con grande larghezza ogni sorta di lavori ma trascurano poi di stanziare nel bilancio i fondi necessari alla loro esecuzione. Ne deriva che le opere autorizzate non vengono compiute. Se poi la Camera assegna per i lavori pubblici una somma fissa complessiva da erogarsi in un decennio, ogni nuova autorizzazione dei lavori riduce l'ammontare delle somme stanziato per le opere precedenti, rendendone impossibile la pronta esecuzione. Avviene, in altre parole, come ad un pranzo preparato per un numero fisso di persone. Se la padrona di casa accresce di continuo il numero degli invitati, ognuno finirà col digiunare. Ora questo è il metodo della Camera italiana, obliosa dei limiti angusti dei fondi del consolidamento. Per il periodo 1915-16-1920-21 si stanziarono per lavori pubblici seicento milioni, ma si approvarono con estrema leggerezza nuovi lavori per 943 milioni, che saliranno probabilmente ad un miliardo e mezzo per il rincaro dei salari e dei materiali e, per la tendenza a contenere le spese dei preventivi per strapparne più facilmente l'approvazione. Gli esempi, anche indipendentemente dal famoso Palazzo di Giustizia, non mancano. Per l'ampliamento della Camera dei Deputati si preventivarono nel 1904 sei milioni e mezzo. Oggi le spese incontrate ammontano già a venti milioni.

Le conseguenze di simile politica finanziaria, che allungando la durata delle opere, ne accresce il costo, sono evidenti. Poichè i 600 milioni stanziati per il sessennio non basteranno, anche se accresciuti dei residui e degli aumenti della legge Ciuffelli, ad eseguire i 943 milioni di lavori autorizzati, che praticamente richiederanno all'ultimo un miliardo e mezzo, le opere pubbliche approvate saranno rimandate alle calende greche. Da ciò l'irritazione dei Comuni interessati, che non distinguendo fra spese autorizzate e spese stanziate, si illudono che le opere approvate con tanta facilità dalla Camera vengano tosto compiute. Ma non minori difficoltà sorgono per i ministri che allorquando giungono all'agognato dicastero trovano che gran parte dei fondi disponibili per il sessennio sono già impegnati per le autorizzazioni precedenti. Epperò sono indotti a promettere, sapendo di non poter mantenere.

E' necessario, pertanto, adottare una politica finanziaria più sincera e coraggiosa. Ogni autorizzazione di lavori dovrebbe essere seguita dallo stanziamento dei fondi corrispondenti. In tal modo si assicurerebbe la esecuzione dei lavori entro un certo numero di anni e si frenerebbe la odierna tendenza della Camera ad eccedere nelle autorizzazioni. Insistere nell'antico metodo, equivale, come più volte scrivemmo, a peggiorare la situazione attuale, aggravata inoltre dalla lentezza del Ministero dei lavori pubblici a spendere i cento milioni ad esso per un sessennio accordati. Onde residui, somme disponibili, stanziate ma non erogate, che alla fine dell'anno scorso ammontavano a 107 milioni e che sarebbero prontamente spese se lunghe, inutili formalità burocratiche amministrative e tecniche non ritardassero l'esecuzione delle opere pubbliche relative.

Sono criteri che dovrebbero trionfare se più dei grandiosi programmi di lavori, che la consolidazione delle spese rende poi inutili, importasse ai Governi la pronta esecuzione delle opere con tanta solennità di leggi leggermente e genericamente approvate.

Tale la nuova regola alla quale lo Stato non può sottrarsi senza mancare agli impegni assunti.

Meno autorizzazioni da parte della Camera, ma maggiori spese da parte del governo. In questi tempi in cui tante braccia rese oziose dall'immane conflitto, invocano dallo Stato la esecuzione di opere pubbliche, insistere negli antichi sistemi è addirittura pericoloso. Si riservino e si spendano largamente e prontamente i fondi stanziati per i lavori già autorizzati, ma si respingano le approvazioni di nuovi lavori che verrebbero ad assottigliare i mezzi consacrati a quelli od a generali speranze fallaci. Il concentramento delle forze è buona tattica, non solo in guerra, ma anche in materia di lavori pubblici. Altrimenti all'insuccesso economico si aggiungerà non meno grave quello politico.

Federico Flora.

Cronaca Provinciale

Da PORDENONE

Per il cotone - Le operette al «Roma» - Pro Croce Rossa - Per il grano

Ci scrivono, 18 (n):

L'on. Chiaradia comunicò all'amministrazione comunale di aver ricevuto dal sottosegretario di Stato la seguente:

«Caro Chiaradia,

In relazione alle tue premure ti assicuro che è stata richiamata l'attenzione della Direzione generale delle Ferrovie di Stato e del Prefetto di Genova, sulla necessità di provvedere alla spedizione dei cotoni stanzianti nel porto di Genova, diretti ai cotonifici di Pordenone.

Mi riservo quindi ulteriori comunicazioni.

Cordiali saluti.

Aff.mo f.to Celesia ».

L'on. Chiaradia comunicò poi il telegramma seguente del direttore generale delle Ferrovie al Ministro dei LL. PP. per i copertoni:

«In risposta al telegramma del 10 corrente, pregiomi informare l'E. V. che, a causa delle elevatissime improrogabili richieste di trasporti che si hanno nel presente momento per merci richiedenti l'uso del copertone e delle considerevole quantità di tali attrezzi, che dovettero essere forniti alle località colpite dal terremoto, non riesce sempre possibile di soddisfare con la desiderata sollecitudine tutte le domande del commercio.

Assicuro, tuttavia, che vennero particolarmente interessati gli uffici esecutivi a fornire giornalmente al porto di Genova la maggiore quantità di copertoni, consentita dalle attuali eccezionali contingenze ».

✱ L'operetta «Hai visto l'elmo?» incontrò ieri a sera il pieno aggradimento del pubblico, che applaudì parecchio tutti i bravi interpreti della compagnia A. Gargano.

Stasera si darà «Donna Juanita».

✱ Domenica 21 corr. alle ore 17 al Teatro Sociale il sig. avv. Pietro Pisenti terrà a pro della locale sezione della Croce Rossa, una conferenza sul tema: «Umanità e Patria».

Dopo la conferenza, verrà fatta l'estrazione della lotteria dei doni inviati dalle signore pordenonesi alla Croce Rossa Italiana.

I premi sono numerosi ed alcuni pregevoli.

I biglietti della lotteria saranno venduti al prezzo di lire 2 cadauno.

✱ Il sindaco diramò ieri un manifesto invitante gli operai bisognosi a prenotarsi alla Società Operaia, la quale rilascierà loro un «buono» col quale potranno poi avere il grano posto in vendita a prezzi ridotti dal Municipio.

La vendita predetta del cereale seguirà tutti i giorni feriali, meno il sabato, nel palazzo De Mattia, in Piazza dei Grani, dalle 10 alle 11.

La vendita, invece, a prezzo di costo, avrà luogo nella stessa località ogni sabato.

Da CIVIDALE

Funerali - Condoglianze - Drammatica

Ci scrivono, 18 (n):

Oggi, nel pomeriggio, ebbero luogo i funerali della compianta signora Del Bosso Rosa ved. Sudici, ex-maestra comunale.

Riuscirono imponentissimi per concorso. Un largo stuolo di signore seguiva la bara, ed era pure rappresentato il corpo insegnante del Comune. Vi prese parte quasi tutto il clero.

Alle porte della città il direttore didattico sig. A. Rieppi disse l'elogio della defunta.

Alla famiglia sentite condoglianze.

✱ Ieri al «Barbiere di Siviglia» intervenne scelto e numeroso pubblico che tributò vivissimi applausi a tutti gli artisti ed al maestro direttore.

Alla gentile e brava signorina Ada Sari la Presidenza del Teatro offerse una *corbeille* di fiori.

Fu una serata eccezionale.

Da CODROIPO

Consiglio comunale - Un arresto

Ci scrivono, 18 (n):

Venerdì 19 corrente alle ore 14.30 si riunirà il nostro Consiglio comunale per trattare i seguenti oggetti:

1. Ratifica di undici delibere di urgenza della Giunta circa storni di fondi ed altri oggetti diversi.

2. Sulla rinuncia della signora Stradiotto Olga da membro del Patronato Scolastico ed eventuale sostituzione.

3. Sulla domanda del sindaco di Sedegliano, per un concorso sul servizio postale Codroipo-Sedegliano.

4. Contrattazione del prestito per la costruzione di un Asilo Infantile.

5. Nomina dei rappresentanti incaricati di eleggere la Commissione mandamentale per l'applicazione delle imposte dirette.

6. Deliberazioni urgenti in merito alla provvista del grano per far fronte ai bisogni della popolazione.

✱ Certo Cordovado Beniamino, di Luigi di anni 24 di Codroipo, venne sorpreso dai nostri RR. Carabinieri in istato di ubbriachezza ed in possesso di un coltello fuori misura, e condotto alle carceri.

Questa mattina poi ebbe luogo il processo ed il pretore lo condannò a due giorni di arresto, già scontati preventivamente.

Da MANIAGO

Nomina del rag. P. Jenn

Ci scrivono, 18 (n):

Nell'assemblea seguita il 17 corr., a Milano, della Società di coltellerie, oggetti in metallo ed affini Marx e Comp., venne nominato consigliere di amministrazione il signor Paolino rag. Jenn, generente della Banca di Maniago.

La nomina importante del nostro concittadino venne appresa con grande soddisfazione dalla cittadinanza tutta e in particolar modo dalle maestranze della fabbrica (vi sono occupati circa 250 operai) che troveranno in lui un patrocinatore delle loro sorti.

Da TAVAGNACCO

Generosità

Ci scrivono, 18 (n):

Il signor Luigi Driussi imprenditore di lavori, volle, con nobile pensiero, contribuire anche lui a lenire i colpiti dalla miseria.

In settimana farà distribuire per circa duecento lire di pane ai poveri di Tavagnacco.

E' da augurarsi che tale atto spontaneo di generosità venga ben tosto imitato.

Da S. VITO al Tagliamento

Tiro a segno - Mercato bovino

Ci scrivono, 18 (n):

Domenica 21 corrente seguirà la prima lezione regolamentare di tiro in questo Poligono. Le altre lezioni avranno luogo domenica 28 corr. e nei giorni 11 e 18 aprile.

✱ La mostra-mercato dei bovini grossi e da macello, che viene tenuta ogni anno, a Pasqua, dal nostro Circolo Agricolo, quest'anno seguirà invece il giorno 26 corrente.

Si prevede una felice riuscita.

Per l'esercizio della caccia

ROMA, 18. — Gli onorevoli Gazelli ed Arrigoni inviarono una interpellanza relativa all'esercizio della caccia, per la quale domandarono la risposta scritto. Il Ministro dell'Agricoltura ha risposto: «I propositi dell'Amministrazione relativamente alla soluzione legislativa del problema riflettente la protezione della selvaggina e l'esercizio della caccia sono noti. Non c'è che da attendere il momento propozio per presentare al Parlamento proposte concrete. Quanto al funzionamento del servizio relativo alla caccia, per il quale si invocano speciali provvedimenti amministrativi, è da avvertire che anche a questo si potrà provvedere in maniera, rispondente ai reali bisogni non appena si abbia la nuova legge da ogni parte invocata. Quanto poi ai mezzi finanziari che assicurino adeguato e normale funzionamento del servizio, non è facile rintracciare tra i capitoli del bilancio somme disponibili così ragguardevoli da poter determinare uno storno per 100.000 lire. Certo, il servizio della caccia ha bisogno di essere sistemato tenendo conto di tutte le manifestazioni avutesi e degli studi fatti ed anche dei desideri manifestati dagli onorevoli interroganti».

Importante sentenza in materia giornalistica

MILANO, 17. — La Sezione III della locale Corte di Appello, presieduta dal conte Jona ha pubblicata una interessante sentenza in materia giornalistica. Contendenti erano la Società Editrice Sonzogno e la signora Amalia Ramanzotti, la prima proprietaria, la seconda ex direttrice dei giornali settimanali «Novità e Moda Illustrata».

La Ramazzotti in seguito al licenziamento senza preavviso aveva convenuto in giudizio la Sonzogno per sentire la condanna al pagamento delle indennità nella misura stabilita nella convenzione stipulata fra giornalisti e proprietari di giornali.

La sentenza della Corte, estensore il cavalier Dallamaro, ha affermato l'obbligo alle società editrici in caso di licenziamento di un congruo preavviso, nonostante la mancanza di un termine fissato dalla durata del contratto di prestazione d'opera ed ha giudicato quindi fra l'altro che il testo della convenzione stipulata fra proprietari di giornali e giornalisti in conformità del quale viene assegnato ai direttori di giornali, durante il periodo di tre anni, una indennità corrispondente ad un anno di stipendio, che dopo il terzo anno ad un mese di stipendio per ogni anno di servizio prestato, non è limitato soltanto ai direttori di giornali quotidiani, ma è estensibile pure ai direttori e collaboratori i quali possono avere anche degli incarichi apolitici o tali che con l'indirizzo del giornale non abbiano alcun diretto o immediato rapporto.

La Società Sonzogno è stata condannata al pagamento di una indennità di lire 4800. Essa e la signora Ramazzotti erano patrocinati rispettivamente dagli avvocati Jarak e Maino.

Un oca estratta viva dalle macerie di Avezzano dopo 62 giorni!

AVEZZANO, 16. — Ieri, verso le ore 20, alcuni cittadini transitando per via Napoli, avvertirono qualche cosa di simile a dei lamenti soffocati. Corsero subito al vicino posto dei carabinieri 6.a sezione, per chiedere aiuto.

L'egregio delegato di P. S. Failles, unitamente al solerte brigadiere Polezzi Giuseppe, coadiuvati dai militi Matassi e Petrucci, si recarono subito sul posto, per dare, come sempre tutta la loro opera al salvataggio di qualche altro sventurato, per quanto ciò sembrava inverosimile.

Fu così che dopo un rapido lavoro tra una catasta di legna, fu potuta scorgere un'oca ancora vivente! Con ogni precauzione la tirarono fuori, provvedendo poi a riscaldarla e cibarla con pane ed acqua abbondantemente.

Ciò che costituisce la maggiore sorpresa, è che l'oca non aveva a sè d'interno nessun alimento o traccie di generi già digeriti!

E' sana in tutte le sue parti e si comprende che al 13 gennaio doveva essere molto ben nutrita e assai grossa di dimensioni. Ora però il suo peso non supera i 600 gr., essendo ridotta pelle, ossa e piume.

E' sperabile che la povera bestia, qualora possa tornare in... efficienza, non sia sacrificata, nelle imminenti feste pasquali, dalla ghiottoneria di qualche superstite, ma venga in ogni modo inviata in un luogo sicuro, ad esempio il Giardino Zoologico di Roma, a finire onoratamente quella vita così duramente conquistata con ben 62 giorni di digiuno!

Contrabbando in grande a Genova

GENOVA, 17. — A Sampierdarena è commentato il fatto che un suddito italiano ha approntato per la spedizione in Germania 25 vagoni carichi di caffè, tutti delle ferrovie italiane, e ciascuno della portata da 15 a 20 tonnellate. Destinatario di questa merce è certo Schuker. Lo speditore è un suddito tedesco.

Ora, siccome la detta merce è compresa nel decreto legge n. 158 primo agosto e n. 775 del giorno successivo, non si comprende come possa esserne stata autorizzata l'esportazione. E' anche da segnalarsi una forte spedizione di olio e juta, la quale viene trasformata in Germania in canapa.

Il complotto di Fiume

ANCONA, 17. — Al nostro tribunale militare si è discussa oggi la causa contro il noto Scipioni, denunciatore del complotto di Fiume, imputato di diserzione e di alienazione di effetti militari. Egli era difeso dall'avv. Trionfi. Il tribunale lo ha condannato a due anni ed un mese di reclusione.

Corte d'Assise

Il processo contro Pietro Feruglio

Il feroce omicida di Colugna

Presiede la Corte il cav. Domini — il P. M. è rappresentato dal Procuratore generale cav. Trabucchi; cancelliere Volpe.

Accusato: Pietro Feruglio di Nicolò, detto Zucche, di anni 28 di Colugna (Feletto Umberto) imputato di quadruplice omicidio (la moglie, due suoi bambini e l'ex guardia campestre Luigi Rossi 14-15 aprile 1914) e di evasione dal Manicomio provinciale (evaso il 14 luglio ripreso il 18 agosto).

Difensori: Avvocati Del Missier e Driussi.

P. C. per Ancilla Bettuzzi vedova Rossi: avv. Pettoello.

(*Continuazione della udienza pomeridiana di ieri*).

ITALIANO MARIA, abita a Udine e fa la lavandaia. Il 15 gennaio 1914 il Feruglio la condusse a casa sua, la tenne tutta la notte e non la pagò.

SACCHI STEFANO di Colugna. Sa che il Feruglio condusse una donna a ballare a Colugna e poi voleva condurla a casa.

COMUZZO PIETRO di anni 64 di Colugna muratore. Sa che il Feruglio maltrattava la moglie, non conosce i particolari.

D'AGOSTINI GIUSEPPE di Amadio di anni 63, agricoltore, di Colugna. Nella mattina del 15 sentì prima tre colpi di rivoltella, poi due. Sentì a dire che il Feruglio maltrattava la moglie.

VERGILI TERESA. La mattina del 15 sentì alcuni spari, come colpi morti.

COLAUTTI GIUSEPPE di Giuseppe. Una sera alle 19 venne in casa sua l'Anna, a rifugiarsi perchè perseguitata dal marito. Il Feruglio ritornò a cercarla ma il teste non gli permise di entrare in casa sua.

Feruglio nega questa circostanza ma il teste la conferma.

DAMIANI GIACOMO di Colugna. Nella mattina del 15 vide il Rossi che gridava: Fermatelo, fermatelo, che mi ha ammazzato!

LEONARDUZZI AMALIA. In una notte del dicembre 1914 venne da lei l'Anna e le disse che la pregava di accoglierla, perchè il marito voleva quasi accopparla. Feruglio cercò poi che la moglie ritornasse da lui, ma essa non accondiscese.

Il Presidente legge una delle solite lettere scritte dal Feruglio alla teste. In questa lettera muove le solite accuse alla moglie. La teste protesta energicamente, afferma che l'Anna era una donna onestissima.

Feruglio fa osservazioni sulla deposizione della teste, che dice essere stata amica di sua moglie e non trovò marito.

La Leonarduzzi gli risponde con vivacità ch'essa difende la povera Anna, che era onestissima.

Aggiunge poi che lei può andare a testa alta, nessuno può dire nulla sulla sua vita.

Essa ha avuto parecchi partiti e potrebbe sposarsi anche ora, se volesse.

BINUTTI LUIGIA di Attimis. La Anna le confidò che suo marito la trattava malissimo.

CANCIANI GUIDO, non dice nulla d'importante.

ROLANDO TERESA maritata Bisio, madre della Maria Bisio. Il Feruglio maltrattava sempre sua figlia.

Feruglio vuol fare delle contestazioni alla teste, ma questa gli risponde per le rime.

Essa dice: «Feruglio disse pure che egli era stato l'amante della mia prima figlia e di me! Sono tutte calunnie! Mi ritorni invece il mio oro!»

Feruglio tace.... e ride!

BULFONI GIOVANNI non dice nulla di nuovo.

MINARELLI IRENE di Angelo di anni 26, di Attimis. Non le consta che suo fratello abbia fatto all'amore con l'Anna, e nemmeno lo sentì a dirlo da nessuno.

CODARIN ROMANO di anni 48, di Attimis, falegname. Feruglio fu alle sue dipendenze.

Seppe che istigava i ragazzi della bottega a rubargli legname. Egli poi fu costretto a denunciare il Feruglio che venne condannato.

DE POLLI RODOLFO contabile presso il Codarin. Conosce il Feruglio che è prepotente e di carattere violento. Ripete quanto disse il precedente.

L'udienza si chiude alle 16.30.

(UDIENZA ANTIMERID. DI OGGI)

Gli ultimi testi di accusa

MATTIUSSI LUIGIA di Francesco. Il Feruglio le propose con lettera di convivere con lui. Si firmò *Fiore appassito. Ferma in posta.*

Lei rispose nella stessa lettera che non accettava.

Il Feruglio le scrisse di nuovo dicendo che con la moglie non poteva più stare. La teste replicò che non accettava.

Si trovò poi col Feruglio a una festa da ballo a Colugna; egli voleva condurla a casa sua, ma la teste non vi accondiscese.

AVV. GIOVANNI COSATTINI (teste a difesa). — Dovrebbe rispondere sullo stato d'animo del Feruglio dopo la condanna per il processo Codarin. Dice che col Feruglio non ha mai parlato; forse potrebbe averlo incontrato nei corridoi del Tribunale. Da lui venne la moglie del Feruglio dopo la condanna per il processo Codarin per l'appello.

ORLANDO GIUSEPPINA di Attimis. Dà ottime informazioni sulla vita dell'Anna Del Negro, quando era ragazza. Dopo sposata si lagnò colla teste sul comportamento del marito, che la sottoponeva a inenarrabili sofferenze: le busse erano il minore dei mali.

BAREA GIOACCHINO, brigadiere dei RR. CC. a Feletto Umberto. Nel giorno dell'eccidio arrestò il Feruglio che gli disse che non era punto pentito di quanto aveva fatto; aggiunse che se non avesse già commesso l'eccidio, lo commetterebbe ora.

FERUGLIO AMABILE di Colugna. L'Anna lavorò dalla teste in qualità di sarta. Essa si dolse colla teste del comportamento del marito e alcune volte si rifugiava in casa sua.

BERTOLISSI DOTT. GINO medico in Feletto. L'Anna una mattina si presentò da lui per farsi medicare le contusioni fattele dal marito. Questo ultimo avrebbe voluto un certificato medico che provasse che sua moglie s'era contusa da sola.

Testi a difesa

FERUGLIO CAV. ANGELO FU PIETRO di anni 60 di Feletto Umberto, oste, e già sindaco.

Sa che l'accusato l'aveva contro l'assessore Canciani e contro la guardia Luigi Rossi. Altro non sa.

BON ANTONIO di Pietro di anni 30, muratore di Colugna. Ricorda che molti anni fa lui, l'accusato ed altri furono imputati dalla guardia Rossi d'aver rotto un tombino.

DOSMO UBALDO filandiere, di Colugna.

Fu presente a una rissa fra l'accusato e il Rossi, ma erano ambidue ubbriachi. Il Rossi voleva legare il Feruglio. Egli li separò.

BULFONI PIETRO FU PAOLO di Colugna. Vide un giorno il Rossi che voleva arrestare il Feruglio per ordine del Sindaco.

MARSONI CARLO, ripete presso a poco quanto dissero i due testi precedenti.

GIULIO PIETRO suonatore, ricorda che tre anni fa la guardia Rossi pretendeva dal Feruglio per sue competenze, lire 6 anzichè 3, per una festa da ballo pubblica, organizzata dal Feruglio stesso.

MULINARIS SANTA FU PIETRO d'anni 60 di Colugna. Non sa nulla di nulla.

BORGHESE PIETRO DI VALENTINO di Colugna. Dà risposte inconcludenti.

LIRUSSI GIUSEPPE di Colugna. Il Feruglio un giorno si lagnò col teste perchè sospettava di un prete cugino di sua moglie che veniva in casa.

La teste ANTONIUTTI richiamata, dice che questo cugino prete, che ora si trova a Gonars, si recò una sola volta in casa dell'accusato, essendo di passaggio per Colugna.

GOBESSI GUGLIELMO non dice nulla.

GRILLO DOTTOR UMBERTO, medico a Martignacco, curò il Feruglio di una resipola quando faceva all'amore colla Bisio.

FOI QUINTO di Colugna. Feruglio si lagnò con lui perchè temeva che la moglie avesse delle relazioni a Attimis.

FERUGLIO ANGELO, guardia campestre di Feletto Umberto.

Mai la guardia Rossi parlò a lui male del Feruglio.

CESELLI PAOLO direttore della Filiale del negozio Bon a Colugna. Non crede che la moglie dell'accusato patisse la fame.

GABINO PIETRO, guardia campestre a Feletto. Sulle relazioni fra la guardia Rossi e l'accusato conosce soltanto la questione della sala da ballo.

L'escussione dei testi è quindi chiusa.

Il presidente legge i quesiti.

Il P. M. e la P. C. nulla hanno da osservare.

La difesa chiede che sia posto anche il quesito dell'infermità di mente.

Nel pomeriggio parlano l'avvocato Pettoello rappresentante della P. C. e l'avv. Del Missier per la difesa.

Domani parleranno il cav. Trabucchi che rappresenta il P. M. e l'altro difensore avv. Driussi, e quindi si avrà il verdetto.

Sette consiglieri comunali di Milano dichiarati ineleggibili e decaduti

MILANO, 18. — La Corte d'Appello con sentenza pubblicata ieri stesa dal Consigliere della Corte cav. Messa, ha giudicato irricevibile perchè presentato fuori termine, il ricorso dei signori dottor Enrico Arienti, Giovanni Allevo, on. Edoardo Bonardi, Angelo Filippetti, Giuseppe Forlanini e Alessandro Schiavi contro la decisione 9 dicembre 1914 della Giunta Provinciale amministrativa di Milano che dichiarò la loro ineleggibilità a consiglieri comunali.

Con questa sentenza vengono dichiarati ineleggibili sette consiglieri comunali i quali saranno a norma di legge sostituiti dai candidati che riportarono dopo i primi ottanta il maggior numero di voti, che sono tutti candidati costituzionali.

DICIOTTO VETTURE

L'altra notte un cocchiere di vettura pubblica era sul suo sedile, alla porta di una casa in via Fontana S. Giorgio.

Un camerata che passava fermò un momento le sue bestie: e tutti e due, trovandosi comodamente seduti, allo medesimo livello, si misero a chiacchierare.

— Cosa fai? — domandò il nuovo venuto.

— Io? Aspetto un signore.

— Sei fortunato: io ritorno. Non ho fatto nulla oggi. («Ritorno» per un cocchiere di fiacre vuol dire: esco da Parigi. Essi dimorano quasi tutti nei sobborghi).

— C'è forse una «serata».

— Credo di sì. Il mio signore era vestito in gran tenuta, e non osava muoversi per paura di sciuparsi.

— E' strana! Non si vede nessun lume.

— Ma è nella corte. Ti dico che il mio signore è vestito come per una festa di nozze.

— Allora, se c'è una «serata», e sopratutto una serata che non è finita a un'ora e mezzo, ci vorranno dei «fiacres».

— E' probabile.

— Allora prenderò la fila dietro di te.

Poco dopo un altro cocchiere di vettura di piazza che «ritornava» fa le stesse interrogazioni, riceve la medesima risposta, prende la medesima rivoluzione e si mette alla fila.

Un istante appresso, un altro «fiacre» che «ritornava».

— Ho capito.

— Volete che vi parli del signore? Il signore era un uomo nè vecchio, nè giovane, nè bello, nè brutto.

— Un uomo come gli altri.

— Precisamente. Abita in via La Bruyère.

— Ma è a due passi di qui.

— Già.

— Pioveva forse?

— No. Anzi le stelle brillavano in cielo.

— Allora era piovuto e la via era piena di fango.

— No.

— Allora perchè aveva preso un «fiacre», per andare a due passi da casa sua?

— Il mio signore aveva preso la vettura per andare altrove e l'aveva presa alle nove.

Ecco la sua storia: Andava a un gran ballo. S'era fatto magnifico, come aveva detto il cocchiere; si era fatto pettinare e arricciare i baffi, aveva un gilè proprio trionfante, guanti grigio perla, le calze di seta, le scarpe verniciate a punta tonda. S'era guardato nello specchio e si era trovato stupendo. Ciò gli aveva suggerito un'idea.

La signora Trecuori, alla quale faccio la corte da qualche tempo, non mi ha mai veduto così, e non ho nessuna speranza che mi veda giammai. Essa non va in società a causa del suo lutto. Se andassi a farle una visitina? Sono le nove. Ci resterei un quarto d'ora e dopo andrei al mio ballo. Così farò un viaggio solo e mi renderò due servizi: essa mi vedrà vantaggiosamente vestito, si accorgerà che ho delle relazioni, che il tempo che passo qualche volta da lei ha pure il suo piccolo valore, e che non sarei punto imbarazzato a trovarne l'impiego.

Fece venire un «fiacre», annunziò al cocchiere che lo prendeva ad ore, gli ordinò di condurlo in via Fontana San Giorgio.

La casa che abita la signora Trecuori è una casa calma, tranquilla, ove il proprietario non accetta, per locatari nè cani, nè fanciulli, e dove i portinai hanno decretato una ammenda di cinquanta centesimi contro l'inquilino che ritorna a domicilio dopo le undici di sera.

La signora Trecuori si annoiava, il galante fu il benvenuto. Egli annunziò che era «costretto» ad andare in società, che doveva adempiere a «noiosi doveri» di etichetta e pregò la signora Trecuori di compiangerlo, cosa che essa non fece, perchè riserbava tutta la sua compassione per sè stessa, costretta da un recente lutto a rimaner prigioniera in casa sua.

Lui guardò obliquamente la pendola. Era ferma. Disse fra sè che era più di un quarto d'ora che si trovava lì: ma riflettè che non gli abbisognavano più di venti minuti per andare al suo ballo. Poteva dunque restare non per un quarto d'ora, ma per trentacinque minuti presso la sua bella, senza uscir dai limiti della sua ora. D'altra parte la signora si mostrava più graziosa del solito per lui. Non saprei dirvi se era la cravatta, il gilè o le scarpe a punta tonda che gli procuravano quell'accoglienza o se era l'idea che egli andava altrove, perchè ciò dà sempre molto prezzo a un uomo agli occhi della maggior parte delle donne: le donne amano molto meno gli uomini di quel che odiano le altre donne. Quante volte esse prendono un amante soltanto per toglierlo ad un'altra, a rischio di trovarsene poi imbarazzatissime? Fatto sta che la conversazione cadde sull'amore, e da una parte e dall'altra si cominciò a tirar fuori le più seducenti teorie ed a vantar le proprie come le migliori e più accettabili. Però il nostro uomo pensava al «verme roditore». Amava a due franchi l'ora. Si provò a trarre clandestinamente l'orologio dentro al suo cappello. La signora Trecuori gli disse freddamente.

— Perchè non guardate con tutta libertà che ora è al vostro orologio? E' giusto. Dovete andare in società.

— Oh! signora!

Calcolò però che l'ora incominciata si paga come trascorsa. Non aveva dunque alcuna necessità di affrettarsi. Prese una mano, che fu dapprima ritirata e che finì per dimenticarsi nelle sue. Si rifecero le teorie sull'amore puro, sulla costanza; si disse che se si avesse la felicità di trovare un'anima sorella non si cambierebbero mai, ma che la vita riuscirebbe un po' corta e meschina per contenere un simile amore: certo scoppierebbe tanto vi si troverebbe rinserrato; e se si acconsentisse a provarlo per quel breve momento, che si chiama l'esistenza, sarebbe perchè si crederebbe ad una vita futura ed agli amori continuati delle anime in qualche planeta o altro mondo reputato migliore.

Era mezzanotte quando la signora Trecuori disse:

— Ah! ma sono almeno le dieci e mezzo. Andatevene al vostro ballo. Io sono una egoista e voi mi maledite dal fondo del cuore.

— Sono appena le dieci.

— Guardate al vostro orologio!

— E' fermo.

— Come la mia pendola.

— Perchè mi rimandate così presto?

— Siete aspettato.

— Mi annoierò fuori di qui.

— Siete gentile! Ebbene! un altro quarto d'ora, e poi ve ne andrete, perchè non tengo così tardi nessuno presso di me. I portinai vanno a letto alle undici. Sarebbe uno scandalo.

E si ripresero le teorie. Il galante parlò d'amore; gli fu risposto:

— No: ma siate mio amico.

Si discusse sulle dolci emozioni che può procurare l'amicizia; e si finì per rimanere d'accordo sopra una amicizia sufficientemente indolcita. Era un'ora e mezza precisamente quando il secondo cocchiere diceva al primo che cosa fai tu? quando la signora Trecuori disse:

— Adesso sono quasi le undici. Andatevene, prima che i portinai vadano a letto.

— Non c'è nulla che segni l'ora critica quanto una pendola che non avverta.

L'innamorato chiese altri dieci minuti, che furono dichiarati trascorsi e forse sorpassati dopo mezz'ora, al momento in cui il terzo «fiacre»...

— Lo so.

— Benissimo.

Allora l'innamorato disse.

— Son le due del mattino.

La signora Trecuori rispose:

— Andatevene. Ma questi portinai?

— Sono a letto. Dormono; mi credono andato via, o meglio non mi hanno veduto entrare.

— Credete?

— Essi non mi hanno domandato dove andavo, ed io non ho detto nulla. Ho scarpe sottili che non fanno rumore. Sono entrato come qualcuno che usciva. E' certo che non mi hanno veduto.

— Ma che fare?

— In quel momento il quarto «fiacre» si metteva alla fila...

— Continuate.

— Sono quasi alla fine.

La signora Trecuori disse:

— Ma che facciamo?

— Nulla di più semplice, rispose l'innamorato. Partirò allo spuntare del giorno. Scivolerò destramente senza essere veduto.

— Ma fino a quell'ora?

— Fino a quell'ora, voi ve ne andate tranquillamente a letto come se io non ci fossi. Andatevene nella vostra camera. Io rimarrò qui, su questa poltrona.

— Ci starete male.

— Credete forse che dormirò?

— Nemmen io ho sonno. Allora conversiamo.

— Conversiamo.

Rimasero ai due angoli del gabinetto senza parlare. Di quando in quando sospiravano.

— Ce ne avete ancora molto della vostra storia?

— Le storie finiscono quando si vuole. La mia è finita.

— Quando l'innamorato uscì dalla casa alle cinque del mattino, il più destramente possibile, vale a dire domandando al portinaio di aprirgli e ponendoli cinque franchi sul finestrino, c'erano alla porta diciotto vetture.

A. KARR.

CRONACA CITTADINA

Per il pane unico

Le norme per la vendita

ROMA, 18. — La «Stefani» ci comunica:

E' stato firmato oggi il seguente decreto:

Il Ministro segretario di Stato per gli affari dell'Interno e presidente del Consiglio dei Ministri, veduto lo art. 6 del r. decreto 31 gennaio 1915 n. 50, veduto il precedente decreto ministeriale 7 marzo 1915 con cui fu resa obbligatoria la produzione di un tipo unico di pane di frumento, d'intesa col ministro d'agricoltura, industria e commercio, decreta:

Art. 1 — Nelle località ove già sia già d'uso consuetudinario il pane confezionato con farine abburratate in ragione inferiore al 20 per cento possono i prefetti in via eccezionale consentire che se ne continui la produzione e la vendita purchè sia dall'autorità comunale competente fissato il prezzo massimo per la vendita di detto pane.

Art. 2. — Alle amministrazioni provinciali e comunali, ai consorzi granarii, alle cooperative e ad altri enti che abbiano già in deposito provviste di farine abburratate in ragione superiore al 20 per cento possono i prefetti consentire di destinare tali farine alla panificazione fino all'esaurimento. L'autorizzazione è subordinata alle seguenti condizioni:

1. Che venga prima del 22 corr. fatta denunzia della quantità delle farine e del luogo ove sono depositate al prefetto, il quale provvederà per i necessari accertamenti.

2. Che venga notificata settimanalmente al prefetto la quantità consumata.

3. Che il pane prodotto con le farine dei depositi serva esclusivamente per uso locale e ne venga fissato dall'autorità comunale il prezzo massimo.

La concessione di cui al presente articolo è limitata all'ente che ne abbia fatto domanda.

Art. 3. — E' in facoltà dei prefetti di consentire la preparazione del pane in forme di peso superiore ai 500 grammi nei Comuni ove ciò sia in uso, purchè il peso di ciascuna forma non ecceda il chilogramma.

Roma, addì 18 marzo 1915.

Il Ministro dell'Interno: *Salandra* — Il Ministro di Agricoltura, ind. e comm.: *Cavasola.*

Il granoturco del Consorzio granario

Il granoturco fornito dal Governo al Consorzio Granario Provinciale, proveniente dalla Argentina è della qualità detta Plata.

I primi arrivi a Udine da Genova avvennero ieri e i vagoni furono immediatamente rispediti ai Comuni che ne avevano fatta richiesta.

Da qualcuno, certo interessato a mantenere alti i prezzi dei granoturchi nostrani, si va dicendo che il Plata è cattivo anzi immangiabile.

Invece, senza essere, naturalmente, pari al nostrano, il granoturco ora arrivato, di cui abbiamo visto campioni presi sui carri ferroviari, è discretamente bello, e, ciò che importa, ben secco e privo di quell'odore di muffa tanto frequente nei granoturchi americani. Cosicchè pulito ogni poco, e macinato bene, darà polenta mangiabilissima.

Tanto meglio se la farina americana si può mescolare alla nostrana, ma non è cosa necessaria, o se la macinazione viene fatta in molini a cilindri.

Il pubblico sa benissimo che gli speculatori vedono molto mal volentieri gli arrivi del granoturco estero, che li costringerà a ridurre le loro pretese; sa inoltre che se i prezzi del nostrano si sono oggi fermati nella loro ascesa, lo si deve in gran parte appunto alle importazioni di *biava* forestiera.

Stia dunque in guardia il pubblico contro chi si prende troppo a cuore gli interessi degli altri, per fare invece il proprio.

Provvedimenti per il mercato granario

Apprendiamo da fonte sicura che le autorità comunali, nell'interesse dell'incremento del mercato granario, hanno fatto mandare una cinquantina di quintali di granoturco di ottima qualità, sulla piazza per la vendita al minuto al prezzo di costo e si sono assicurate che la vendita, iniziata stamane, proceda regolarmente e non venga turbata da alcuno.

Furono inoltre prese le opportune disposizioni, affinchè i produttori e rivenditori di granoturco dei paesi possano portarsi al nostro mercato senza timore e con la sicurezza di venire tutelati nelle loro vendite. Così è da sperare che il nostro mercato granario ritornerà in breve allo stato normale, anche per quanto riguarda i prezzi di smercio.

Proroga di concorso

Con decreto 3 corrente sono stati prorogati a tempo indeterminato il termine per la presentazione delle domande di ammissione al concorso indetto con precedente decreto 5 settembre 1914 per cento posti di alunno delegato di P. S. e l'epoca relativa alle prove scritte.

Per schiarimenti rivolgersi alla Prefettura (Ufficio di gabinetto).

La "S.A.O." in assemblea

Seguì ieri all'«Agraria» l'assemblea straordinaria degli azionisti dello Stabilimento Agro Orticolo (S. A. O.) per eleggere gli amministratori e per decidere in merito alla Società.

Erano presenti i signori Berthod cav. uff. Flavio — Bettina rag. Renato — Burghart cav. Rodolfo — Locatelli geom. nob. Antonio — Miotti cav. rag. Giovanni — Minisini cav. uff. Francesco — Mizzau Giuseppe — Morpurgo Leone — Nimis Alessandro — Nimis avv. cav. Giuseppe — Pantarotto Giovanni — Perusini cav. dottor Giacomo — Pico cav. uff. Emilio — Sartoretti avv. Michele — Schiavi avv. Luigi Carlo — Orter Francesco — Zanutta nob. rag. Adolfo con le rappresentanze anche degli azionisti signori Colombo Giuseppe — Braida cav. Francesco e Pecile grand. uff. prof. Domenico.

Venne acclamato a presiedere l'assemblea il cav. uff. Emilio Pico.

Si constatò la presenza di 17 azionisti con tre delegazioni, portatori di 815 azioni delle 1000 formanti il capitale sociale.

Si approvò unanimemente il seguente ordine del giorno Pecile - Minisini.

L'assemblea straordinaria dell'SAO avuta comunicazione della mancata accettazione della carica per parte dei consiglieri eletti nella assemblea ordinaria del 10 febbraio:

tenuto presente che gli amministratori cessati dimissionari, all'assemblea del 10 febbraio motivarono le loro dimissioni col fatto che la industria non ha da un settennio consentita la distribuzione di dividendi e che difficilmente per qualche tempo ancora la consentirà: — riconoscendo — che l'amministrazione stessa ha in ogni modo tutelati gli interessi degli azionisti e la conservazione del patrimonio sociale, rialzando le sorti della industria e ponendo lo stabilimento in piena efficienza ed in condizione di corrispondere alle più rigorose moderne esigenze della Regione, dotandolo anche di una propria degna Sede:

dichiara — essere precipuo intendimento degli azionisti che abbia a continuare vita in Friuli lo stabilimento Agro - Orticolo fondato or fanno 53 anni da un gruppo di proprietari agricoltori per la produzione delle piante necessarie alla Regione;

Esprime voto — che l'eleggendo Consiglio d'Amministrazione limiti per quanto possibile le spese, licenziando il personale non indispensabile, anche se ciò portasse alla chiusura del negozio - recapito di via Mercatovecchio e conseguente desistenza della vendita dei fiori e lavori in fiori:

dà mandato alla nuova amministrazione che andrà a scegliere di accogliere a tempo creduto opportuno i desideri sopra espressi autorizzandola anche a trattare la cessione totale delle attività sociali, semprechè l'Industria possa essere mantenuta e previa approvazoine della assemblea per necessità provvidenze di legge.

Furono quindi eletti ad amministratori i signori Berthod cav. uff. prof. Flavio — Burghart cav. Rodolfo; Celotti avv. Fabio — Nimis avv. Giuseppe e Sartoretti avv. Michele.

Così fortunatamente anche per questa utile Società Friulana ogni pericolo di liquidazione, causa la presente crisi, è scomparso.

Un patriottico ordine del giorno degli insegnanti delle scuole medie

Nella seduta seguita ieri a sera della Sezione Udinese della Federazione Insegnanti delle Scuole Medie, sotto la presidenza del chiarissimo prof. Scoccianti, venne dopo un'ampia discussione approvato alla unanimità il seguente nobile ordine del giorno:

La sezione udinese della F. N. I. S. M. fa voti che, ove il Governo per compiere l'unità nazionale e conquistare il posto che spetta all'Italia nel mondo, ritenga necessaria la guerra, i locali delle scuole medie anche di questa città sieno occupati per uso militare solo nel caso di assoluta necessità, affinchè le stesse possano continuare la loro funzione istruttiva ed educativa; e per agevolare in ciò l'opera del governo, quegli insegnanti che non saranno chiamati a servire la patria con le armi si propongono di servirla con una maggior somma di lavoro, supplendo i colleghi chiamati sotto le bandiere, anche perchè questi possano prestare serenamente l'opera loro, sapendo che alle famiglie non vengono a mancare per l'abnegazione dei colleghi, quei compensi che nel presente disagio sono divenuti complemento necessario degli stipendi.

Croce Rossa - Sotto Comitato provinciale

IX Elenco delle nuove sottoscrizioni. Oblazioni pro Croce Rossa: Cremese Gio. Batta Libraio, Udine lire 5 — De Puppi contessa Elisa Udine lire 10 — di Colloredo Mels conte Giuseppe Udine lire 5 — Pezzetta Anna Osoppo lire 3.50.

In morte del cav. Italico Piuzzi Taboga: Comessatti Giuseppe di Fagagna lire 2.50.

In morte di Luigi Pignat: Comessatti Giuseppe di Fagagna lire 2.50.

In morte di Maria Paronitti Coceani: Rizzardi Cossutti Elisa Udine lire 1 — Totale lire 29.50.

A Soci Temporanei: Bissattini Giovanni Udine Azioni N. 1 — Corradini Elisa vedova De Gleria Udine 1 — Cumano - Perusini Giustina Udine 1 — D'Adda Gina di Pietro, Palmanova 1 — De Gleria Lucio fu Luigi, Udine 1 — Fior - Margreth Maria Udine 1 — Gambierasi Rita, Udine 1 — Giuliani Silvia vedova dott. Braidotti, Udine 1 — Malagnini Lavinia di Giacomo, Udine 1 — Micoli Francesco fu Antonio Udine 1 — Micoli Toscano di Canoriacco co. Mary Udine 1 — Nicoletti Missio Enrichetta Udine 1 — Pauly Vittorio fu Augusto, Pordenone 1 — Pauly Wirz Sofia fu Paolo Pordenone 1 — Percoto Adonide S. Giorgio di Nogaro 1 — Perusini cav. dottor Costantino Udine 1 — Perusini cav. dottor Giacomo, Udine 1 — Perusini Isamarda fu Vincenzo, Udine 1 — Rubini Marcotti Emma Udine 1 — Salvetti Maria di dottor Italo Mortegliano 1 — Scholl Renier Maria Pordenone 1 — Scholl Rodolfo fu Alberto Pordenone 1 — Scotti Rina fu Francesco Castello di Arcano 1 — Tavasani avv. Ernesto Udine 1 — Zucchi Pepe Antonietta, Udine 1 — Zuzzi del Torso nob. Maria Udine 1 — Totale Azioni N. 26.

Nuovo ufficiale coloniale

Apprendiamo con vivo piacere la nomina del nostro concittadino Federico La Jacona, sottotenente di complemento negli Alpini ad Homs, a sottotenente effettivo nel 35.o fucilieri continuando il servizio ad Homs.

Al giovane ufficiale i nostri auguri.

Deposito di cavalle del Regno

Lo splendido stallone «Quineville» di razza Norfolk Brettone è arrivato in questi giorni alla Regia Stazione di Monta equina di Udine. La favorevole accoglienza che si ebbe l'anno scorso, ed i risultati ottenuti fanno ritenere che anche questo anno saranno numerose le cavalle che gli verranno assegnate. Anzi in previsione della notevole affluenza si prevengono gli allevatori di non aspettare ad iscriversi in ritardo. Aggiungiamo che i requisiti di razza e la conformazione esteriore individuale, rendono particolarmente adatto lo stallone «Quineville» per cavalle di discreta taglia da tiro pesante rapido, tipo ungherese buono, e caporettano.

Beneficenza

Offerte pervenute alla Cucina Popolare in morte di Carletto Bissattini signor Plaino Giovanni lire 3 per buoni — signore sorelle Cei lire 1 — Gli zii Ines e Giovanni per il nipotino lire 10 — I nonni Giuseppina e Giuseppe lire 10 — I genitori Luigi e Francesco Bissattini lire 25.

In occasione della morte dell'avvocato Arnaldo Plateo all'Ospizio Cronici pervennero le seguenti offerte: Lire 30 dal marchese Paolo di Colloredo — lire 1 al signor Giovanni Missio libraio.

In morte di Carletto Bissattini: Giovanni Missio libraio lire 1.

Offerte pervenute alla Congregazione di Carità in morte di Nicolò Santi: cav. Enrico del Fabbro lire 5 — G. Nadig lire 2 — Italico Ronzoni lire 2 — Pravisani Alfonso lire 1 — cav. Arturo Malignani lire 3 — dott. Costantino Perusini lire 10 — Ronzoni Aleardo lire 1 — Coradazzi Luigi lire 1 — avv. Bertacciolli e famiglia lire 3.

In morte di Luigi Puppati di Attimis: Battistella Erardo lire 1.

In morte dell'avv. cav. uff. Arnaldo Plateo: avv. Aleardo Chiussi lire 20 — Miani rag. Arturo lire 1.

In morte di Carletto Bissattini: Anna Lanfrit Mauro lire 0.50 — Massarutto Calvi e del Mestre lire 1 — avvocato Turco Vittorio, lire 2.

In morte di Teresa Zilli: Fantini famiglia lire 1.

In morte di Maria Coceani: Giacomo Tomasoni lire 2

Teatro Minerva
Cinema Varietà

Programma per oggi: la compagnia italo - veneta Carlo De Velo rappresenterà il dramma in due atti di Lade e Falley: «Al tefono» darà seguito: Ida de Manin, divetta, The O' Dellys acrobati, Linda Valdor cantante, Mass e Mariette, danzatori moderni. Il teatro si apre alle ore 7.30.

Bollettino Meteorologico

Oggi Ore 8 Termometro: 8.8 — Barometro: 747 — Stato del cielo Coperto — Vento: E. — Pressione: Calante. Ieri: massima 12.3 — minima 7.1

Le spiegazioni del "Lokal Anzeiger" sul sequestro dei fucili a Venezia

ROMA, 18. — I giornali si astengono dai commenti sulla spiegazione del «Lokal Anzeiger», intorno al sequestro dei sessanta barili di birra provenienti dalla Germania, contenenti 50 fucili francesi ed inglesi con le rispettive cartuccie.

Si osserva che queste spiegazioni, di carattere esclusivamente polemico, non presentano alcun valore di smentita.

Il fatto rimane vero in tutta la sua gravità e nel pieno significato che gli fu subito e gli si deve attribuire: e cioè di un'altra manovra che ebbe origine in Germania, per aiutare la ribellione degli indigeni della Libia contro il Governo italiano.

Mercato odierno

MERCATO BOVINO ODIERNO

Entrati buoi 54, venduti paia 16 da lire 1100 a lire 1520.

Entrate vacche 243, vendute 92 da lire 185 a lire 535.

Entrati vitelli 218, venduti 123 da lire 70 a lire 320.

Venduti due paia di buoi a peso vivo a lire 90 il quintale.

Venduti 6 vitelli a peso vivo a lire 95 109-110 al quintale.

Entrati cavalli 34 venduti 6 da lire 78 a lire 390.

MERCATO SUINI E OVINI

Suini 533 venduti 307 così specificati: da latte venduti 160 da lire 8 a lire 18 da 2 a 4 mesi venduti 45 da lire 22 a 38 da 4 a 6 mesi venduti 32 da lire 45 a 52 da 6 a 8 mesi venduti 28 da lire 56 a 63 da 8 mesi in più venduti 30 da 70 a 79 da macello venduti 12 da 85 a 100.

Pecore 40, venute 32 per allevamento Agnelli 72 venduti 60 da lire 0.90 a lire 0.95 al chilogramma.

Castrati 28 venduti 20 da lire 1.20 a lire 1.30 al chilogramma.

Orario ferroviario

PARTENZE DA UDINE per

Pontebba ore 8. A. — 10.14 O. — 15.49 — 17.32 — 18.55.

Cormons: 8.19 A. — 10.55 — 15.40 17.58 — 20.19 A.

Venezia 6.55 — 8.20 — 1125 — A. — 13.10 O. — 15.50 A. — 17.25 A — 20.11 D

Da Udine per San Giorgio Portogruaro Venezia: 8 — 10.47 — 14.23 — 18.47 — Cividale: 5.52 — 8.7 — 13.5 — 17.25 — 20.15. — San Giorgio Trieste: 8 — 10.47 — 14.23.

San Daniele (Stazione Porta Gemona). 8.25 — 11.40 — 15.20 — 18.15

ARRIVI A UDINE da:

Pontebba: 7.52 — 11 — 12.49 — 17 — 19.47 D.

Cormons: 7.32 11.8 — 12.50 — 15.25 19.41 A.

Venezia: 7.41 — 9.57 — 12.20 — 14.41 — 17.25 — 20.11 — 23.7. —

San Daniele (Stazione Porta Gemona) — 8.00 — 12.36 — 15.10 — 19.14.

Arrivi a Udine: Venezia - Portogruaro S. Giorgio: 9.29 — 12.56 — 17.2 — 19.46; — Cividale: 7.45 — 9.38 — 14.18 — 18.41 — 21.28; — Trieste San Giorgio 9.29 — 12.56 — 17.2.

Dottor ISIDORO FURLANI Direttore
Giovanni Minighini gerente respon.
Stabilimento Tipografico Friulano